



## ROMACULTURA OTTOBRE 2023

Gilles Cuomo: Dalle ali ai fogli

152 Anni d'Arte

La Cultura dell'immagine

Danilo Maestosi: Le tele di Penelope

MEDITERRANEO, un mare di molti altri

Alla ricerca dei pittori perduti

Poveri Musei

Il Silenzio

Un Mare di sentimenti

Diorama: Visioni e Altre Visioni

### **ROMACULTURA**

Registrazione Tribunale di Roma  
n.354/2005

DIRETTORE RESPONSABILE  
**Stefania Severi**

RESPONSABILE EDITORIALE  
**Giulia Patruno**

CURATORE INFORMAZIONI D'ARTE  
**Gianleonardo Latini**

EDITORE  
**Hochfeiler**  
via Nerola, 20  
00199 Roma

Tel. 39 0662290594/549  
[www.hochfeiler.it](http://www.hochfeiler.it)



## ... . GILLES CUOMO: DALLE ALI AI FOGLI



La mostra è un insieme organico di opere, tra disegni su carta e pittura su tela, che costituiscono la nuova personale di Gilles Cuomo, come mise en place di un percorso di ricerca costruito per lo spazio romano, a un anno di distanza dal precedente intervento.

Artista visivo e autore dalla formazione pluridisciplinare – “artista periferico”, per sua stessa definizione – i cui interessi intersecano cinema e arti figurative, filosofia e letteratura, con una specifica attenzione portata all’analisi, in forme attuali, dei miti e degli archetipi, non immemore al tempo stesso della grande stagione della cultura letteraria, teatrale e visuale francese e non solo, che da Cocteau a Savinio rileggeva i grandi miti declinandoli nella contemporaneità, Gilles Cuomo, nella permanente ricerca di una dimensione critica della “verità” dell’Io, fondata sulla strategia del dubbio, sullo scacco e sulla caduta, da mettere in scena tra visione e scrittura come una rappresentazione filmica, sceglie di proseguire con “décalages” il processo di smontaggio del flusso unitario delle sequenze, facendo ricorso al “fuori inquadratura” o alla “sovrapposizione di inquadrature” e alla stessa tecnica visiva e narrativa della bande dessinée.

Ne risulta – dopo l’opera-prologo (2016) che introduceva ai temi di “mais, où est donc, l’aire?” (2018) e di “décadrages” (2022) – una sorta di terzo tempo o terzo atto di una narrazione introspettiva, dalla struttura quasi di tragedia classica o di film surrealista, dove divinità eroi animali sacri e creature mostruose uomini e donne si mescolano in incontri tanto imprevedibili quanto casuali, a rovesciare la trama stessa del mito, nella costruzione di una nuova personale mitologia. Del resto, Hillman nel suo Figure del mito scrive che “i miti mostrano la nostra psicologia del profondo in vesti antiche” e che “ciascun dio è un modo in cui sono date a noi le nostre ombre”.

Décalages, dunque, di sequenze-immagine da intendersi come “spostamento”, “scollamento” rispetto alla prevedibilità della lineare visione ordinaria, del “banale quotidiano”, in grado pertanto di generare l’imprevedibilità della visione nel riguardante, laddove lo spostamento obbliga a spingere lo sguardo dentro e oltre il particolare rappresentato nell’imago in sé o nel rapporto dialettico tra immagini, dentro ed oltre anche il particolare apparentemente evasivo o non-significativo, fino al raggiungimento del “perturbante”.

Annunci

ROMA CULTURA  
Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler



SEGNALA QUESTO ANNUNCIOPRIVACY

Tra i temi-guida permanenti di Gilles Cuomo, quali il labirinto e la colonna spezzata o il teschio o Icaro – già uno degli alter ego dell'artista – si inseriscono qui, in un raffinato pastiche ipertestuale denso di riferimenti evocativi, altri "Doppi", "eroi" o "maschere", a interrogarsi, su se stesso, sulla vita, sulla morte, sul maschile e il femminile, che siano "la Signora del Labirinto" o "il Padre" Dedalo o, infine, Freud.

La mostra "décalages" e l'evento/performance "Fogli d'artista" sono inseriti nella Manifestazione RAWRomeArtWeek2023.

---

Gilles Cuomo

"décalages"

Dal 22 ottobre al 4 novembre 2023

Storie Contemporanee

Studio Ricerca Documentazione

via Alessandro Poerio 16/b

Roma

A cura di Anna Cochetti

Informazioni:

cell. 3288698229

Au appuntamento: cell. 3288698229

Inaugurazione:

domenica 22 ottobre 2023

dalle 11.30 alle 13.30

ROME ART WEEK – Lunedì 23 ottobre – Sabato 28 ottobre

Evento RAW – mercoledì 25 ottobre – ore 18.30

"Fogli d'artista: performance"

Finissage:

sabato 4 novembre 2023

dalle 17.30 alle 19.30

Orari:

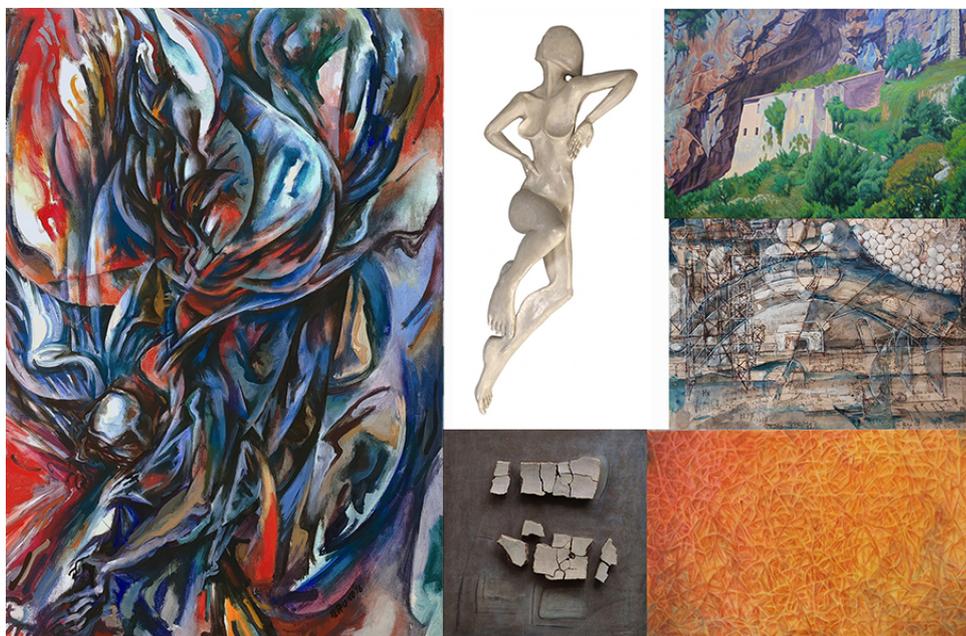
dal martedì al venerdì

dalle 17.30 alle 19.30

Ingressi a norme anti-Covid



## ... 152 ANNI D'ARTE



Con Roma Capitale del Regno d'Italia, nasce la Scuola serale di "Arti e Mestieri", avvenuta 152 anni fa, intrecciando la sua storia con il MAI (Museo Artistico Industriale), diventando uno strumento per l'evoluzione sociale e artistica.

L'esposizione che non ha potuto festeggiare il secolo e mezzo tondo, mira a evidenziare le competenze dei singoli docenti, artisti e artigiani appassionati, impegnati non solo nell'attività di ricerca individuale, ma anche nella trasmissione delle loro competenze perché certi che l'insegnamento sia una preziosa risorsa da difendere e valorizzare.

Un percorso espositivo che si dipana sui vari piani della scuola per mostrare opere recenti, ma anche preziose testimonianze artistiche e documentarie dei decenni passati fino ai primi del Novecento, con prestiti di eredi e ritrovamenti d'archivio.

La mostra mette a confronto fra loro le competenze artistiche e artigiane, oltre che i loro differenti stili, proprio perché così hanno dialogato fin dalla fondazione delle Scuole: l'obiettivo è riportare alla luce la ricchezza di un patrimonio, nella certezza che una maggiore conoscenza di esso sia un buon viatico per il futuro.

L'iniziativa è anche l'occasione per aprire l'istituzione all'esterno, come le vetrate di alcune aule che si affacciano sulla via, aderendo ad Rome Art Week 2023, ottava edizione della settimana dell'arte contemporanea romana.

Un'apertura per far conoscere non solo il patrimonio, anche se disordinatamente conservato, ma anche il futuro delle Scuole d'Arte e dei Mestieri di Roma e in particolare quella di via San Giacomo con le sue vetrate, uno dei risultati della ristrutturazione che ha avuto pochi risvolti positivi con controsoffittature che hanno tolto l'ampiezza delle volte dove erano collocate le grottesche di Giovanni da Udine, provenienti dal palazzo Altoviti,



demolito nel 1888 durante i lavori per la costruzione degli argini del Tevere, e ora smontate e depositate in uno stanzone.

Il patrimonio della Scuola d'Arti Ornamentali di via di San Giacomo conta anche su una lampada di Duilio Cambellotti, una rara quanto stupenda opera dedicata alla "Basilica di San Marco in Venezia" edito da Ferdinando Ongania (1881-1893), preziosa per lo studio delle arti applicate dei mosaici e intarsi.

Mi resta difficile credere che i responsabili della ristrutturazione non erano a conoscenza della necessità di far respirare i muri e che contropannellature eternee non sono sufficienti a nascondere l'umidità e le infiltrazioni d'acqua.

Forse bastava limitarsi a mettere a norma l'impianto elettrico, adeguare l'illuminazione alle esigenze dell'insegnamento delle arti, oltre che a valorizzare le opere custodite nell'edificio e sostituire gli infissi poteva essere più appropriato, lasciando le grottesche a fare bella mostra nel corridoio.

All'interno della manifestazione si svolgerà inoltre una tavola rotonda per fare il punto sul passato, il presente e il futuro delle Scuole d'Arte e dei Mestieri, ponendo in dialogo docenti, funzionari catalogatori della Sovrintendenza Capitolina e storici dell'arte, anche nell'ottica della valorizzazione di un patrimonio materiale e storico di grande valore.

### 152 – Maestri d'arte e dei mestieri delle scuole di Roma Capitale

Dal 23 ottobre al 3 novembre 2023

Scuola di "Arti Ornamentali" di San Giacomo  
via San Giacomo 11  
Roma

Mostra in occasione di ROME ART WEEK 2023

A cura di Paola Camera, Penelope Filacchione, Laura Mocci

Opening: 23 ottobre ore 17.00-20.30

Ingresso libero

Orario:  
dal lunedì al sabato  
dalle 16.30 alle 19.30  
esclusi i festivi

Venerdì 27 ottobre, ore 17: Tavola rotonda sul tema "Le scuole d'arte e dei mestieri: passato, presente e futuro".

Intervengono Marco Castracane (storico dell'arte e restauratore), Cristina Mochi (storica dell'arte), Valentina Valerio (Sovrintendenza Capitolina ai beni Culturali), Anna Maria Petrosino (Sovrintendenza Capitolina ai beni Culturali).

Catalogo Gangemi editore



#### ARTISTI E ARTIGIANI IN MOSTRA

Ennio Alfani , Elena Angelini, Giovanni Arcangeli, Letizia Ardillo, Laura Barbarini , Laura Basile, Romolo Basili, Maria Pina Bentivenga, Camilla Bertrand, Luigi Massimo Bruno, Emanuela Camacci, Rossella Canuti, Giuliana Caporali, Daniela Caporali Viggiani, Roberto Carotenuto, Franco Caruso, Marco Castracane, Elvira Chiodino, Elettra Cipriani, Anna Cirilli, Emiliano Coletta, Antonella Conte, Egidio Cosimato, Monica Cosimi, Franco Crocco, Gabriella D'Anna, Daniela D'Urso, Grazia Rita D'Urso, Simona De Caro, Anna De Ruvo, Grazia Del Giudice, Anna Di Stasi, Elisabetta Diamanti, Salvatore Dominelli, Barbara Duran, Luciano Fabale, Venera Finocchiaro, Lucia Forte, Luigi Armando Gemmo, Michela Lambriola, Gianleonardo Latini, Marco Mancini, Roberto Mannino, Sandro Marzano, Cosetta Mastragostino, Luca Morelli, Lucia Pagliuca, Giovanni Papi, Alessandra Pasqualoni, Vincenzo Ottone Petrillo, Diana Poidimani, Cristiana Maria Pompei, Lydia Predominato, Maria Paola Ranfi, Osvaldo Sabene, Giuliano Salaro, Giovambattista Salatino, Eugenio Scabardi, Placido Scandurra, Otello Scatolini, Piero Simoncelli, Osvaldo Tiberti, Antonio Toscano, Francesco Vaglica, Claudio Valenti, Romana Vanacore.



## ... LA CULTURA DELL'IMMAGINE



Twentyfive per festeggiare i 25 anni della rivista **Aequa** nel ribadire una continuità tra il passato e il presente proteso verso il futuro nella terra degli Equi, con le opere di: Eclario Barone, Claudia Bellocchi, Eleonora Del Brocco, Alessandra Degni, Elizabeth Frolet, Gregorio Gumina, Ada Impallara, Giacomo La Commare, Gianleonardo Latini, Silvana Leonardi, Daniela Passi, Giulia Sargenti, Simona Sarti.

Una breve panoramica sulle differenti modalità espressive e creative dell'area romana, in uno spazio dove convive la cultura contadina e le glorie garibaldine, le testimonianze romane e preromane con l'arte contemporanea della pittura, incisione, fotografia e assemblaggi.

Il Museo delle Culture ha sede nel complesso fatto costruire da Ricciotti Garibaldi e ora, divenuto in parte, luogo d'incontro fra diverse identità culturali del territorio, l'arte contemporanea cerca di trovare una sua collocazione tra le collezioni archeologiche, storiche e demo-etnoantropologiche dal periodo arcaico fino ai Romani; conserva oggetti della cultura contadina, pastorale, artigiana e anche dei cimeli della famiglia Garibaldi.

Riofreddo è stato crocevia di traffici fra lo Stato Pontificio, il Regno delle due Sicilie, il Lazio e l'Abruzzo fin dai tempi più antichi.



Twentyfive

Dal 21 ottobre a 4 novembre 2023

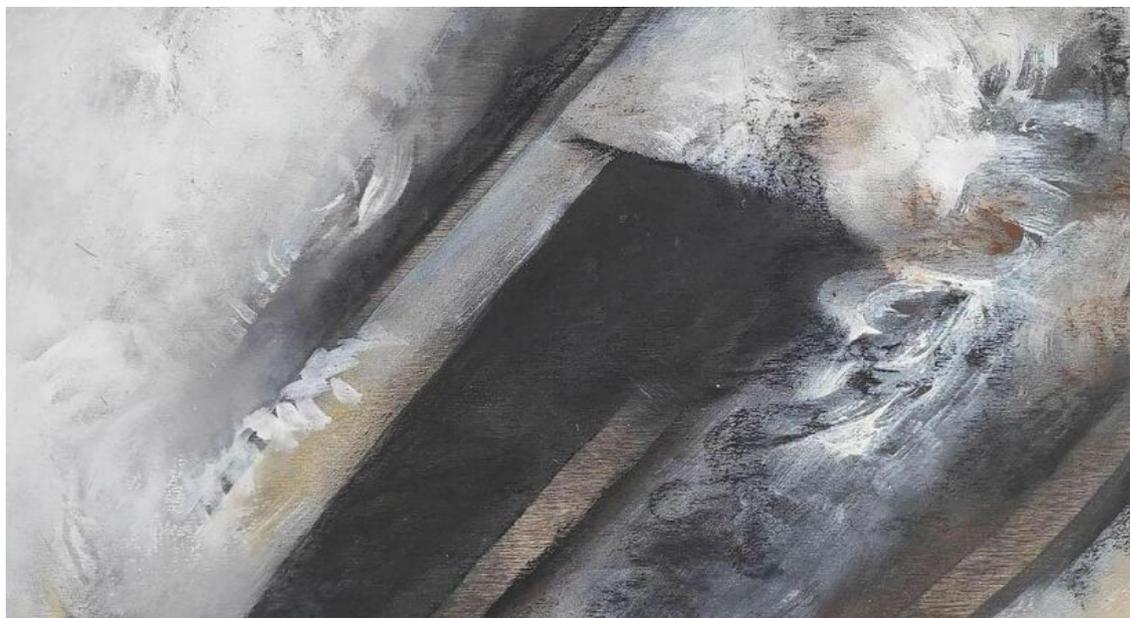
Il Museo delle Culture "Villa Garibaldi"  
Riofreddo (Roma)

Informazioni: 0774/92183

A cura di Gregorio Gumina



## .... DANILO MAESTOSI: LE TELE DI PENELOPE



Armonicamente inseriti nella splendida cornice del Museo Hendrik Christian Andersen, i 35 dipinti (tecniche miste su tavola, quasi tutte quadrate) di Danilo Maestosi instaurano un dialogo serrato con le imponenti opere dello scultore norvegese.

Nel primo piano due stanze sono dedicate al tema del mare, “Com’è profondo il mare”, mentre le altre opere sono dislocate nei saloni a piano terra, posizionate su supporti come se si trattasse di didascalie in riferimento alle grandi sculture incombenti. Pur nell’apparente incongruenza, è sottile e segreto il dialogo tra il mondo astratto di Maestosi e il mondo figurativo di Andersen, che sembrano quasi intendersi proprio in virtù degli opposti.

Ma veniamo ad analizzare il titolo della mostra partendo da Penelope. Erminia Pellecchia, la curatrice, così scrive: «Penelope è la condizione umana appesa a un filo. Penelope è la pittura, la ricerca dell’invisibile, lo strumento attraverso il quale Maestosi prova a demolire le nostre prigioni, il gesto di fantasia per immaginare un futuro possibile disfaccendo e cercando forme, ponendo domande, suscitando emozioni e sogni.» I 5 movimenti sono le 5 tematiche alle quali si rifanno le varie opere: La Notte Armata, Io Siamo, Com’è profondo il mare, La Notte, Penelope.

Maria Giuseppina Di Monte, direttrice del Museo, così commenta: «Il progetto di Danilo Maestosi è avvincente e misterioso, la sua rilettura del mito di Penelope, che rinvia allo scorrere del tempo nelle due dimensioni sincronica e diacronica di tempo umano e tempo mitico, è un’affascinante viaggio nella storia e nella memoria ma al contempo una riflessione sul momento presente, afflitto da molti mali: dalla guerra in Ucraina al conflitto fra l’uomo e la donna, che è sempre più spesso vittima di soprusi e violenze, alla riflessione sulla politica e sulla società che rivelano il suo interesse verso la contemporaneità di cui si è sempre occupato come giornalista.



I temi che Maestosi affronta con sensibilità e talento creano la trama e l'ordito della sua pittura in cui il colore assume connotazioni simboliche contribuendo a sbrogliare quella matassa che Penelope aveva così sapientemente tessuto».

Nel catalogo sono anche i testi di Ennio Calabria, Nicola Fano e Stefania Zuliani.

Danilo Maestosi, classe 1944, romano, giornalista, ha iniziato ad esporre dal 1998, a Ravello, Palazzo della Marra, con la mostra «Come ombre sui muri». Ha alle spalle oltre quaranta personali in varie città italiane e un centinaio di partecipazioni a collettive. Sviluppa la sua ricerca per cicli: «Lunario», «Le Mille e una seta», «Era glaciale/Innesti» «Le terre dei ricordi» presentati in varie città non solo in Italia ma anche all'estero. L'ultimo ciclo, «Penelope e alle sue Tele, fatte e disfatte», è ora presentato per la prima volta al Museo Andersen. Da un decennio partecipa alle attività dell'Associazione «In Tempo», fondata da Ennio Calabria.

**Stefania Severi**

**Danilo Maestosi. Le tele di Penelope**  
**Partitura a schema libero in 5 movimenti**  
Dal 30 settembre al 29 ottobre 2023

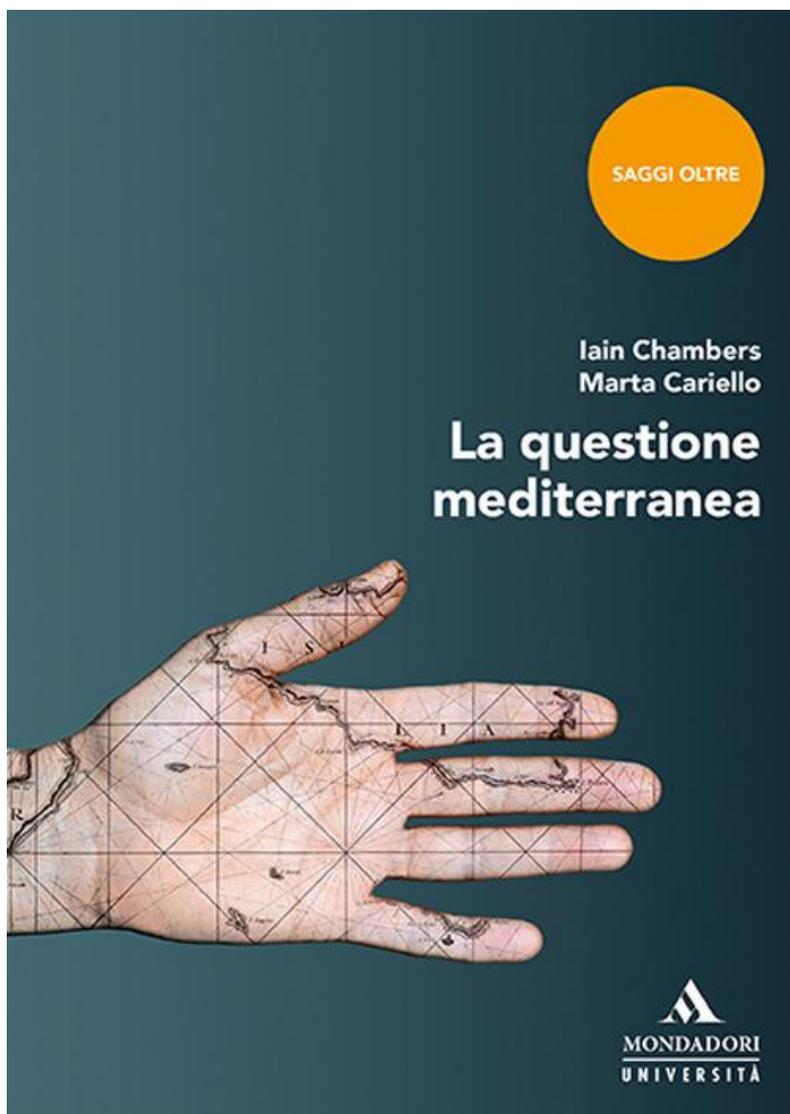
Museo Hendrik Christian Andersen  
via Pasquale Stanislao Mancini 20  
Roma

Ingresso gratuito

Orari:  
dal martedì alla domenica  
9.30 – 19.00.



## ... MEDITERRANEO, UN MARE DI MOLTI ALTRI



Si può parlare del Mediterraneo senza pregiudizi, tenendo conto di tutte le dinamiche che lo agitano – esattamente – da migliaia di anni? Ovviamente no, ma si può provare a superare schemi acquisiti e aprirsi a nuovi linguaggi. Ci provano Iain Chambers e Marta Cariello, entrambi attivi negli atenei di Napoli scrivendo a quattro mani *La questione mediterranea*. Trattandosi di un testo universitario, un editing più rigoroso avrebbe aggiunto una bibliografia e soprattutto avrebbe livellato lo stile, involuto e ideologico e forse anche tradotto male quello di Chambers, più agile quello della Cariello, a cui sicuramente si devono nel capitolo “Memorie e archivi” le belle pagine sulle poetesse e sulla donna mediterranea in generale, storico spartiacque tra la donna emancipata (Europa) e quella velata (Islam). Ma lo stesso discorso europeo non è univoco, su di esso convergono tante storie, ideologie e culture alle quali il testo cerca di dare eguale dignità, smontando nel contempo le strutture di potere che strutturano la geografia e le gerarchie fra culture, senza per questo arrivare a professare un comodo relativismo. L’impostazione ideologica è anticolonialista, al punto di definire Israele “una colonia residenziale”, senza peraltro riconoscere nelle culture non europee gli stessi meccanismi di pratica della violenza. Davvero la conquista araba dell’Egitto o l’espansionismo dei turchi Ottomani verso



l'Ungheria e nei Balcani si è svolto secondo dinamiche diverse da quelle dei Francesi in Algeria? Alla base di un'espansione militare, politica e religiosa c'è sempre un'idea di superiorità, un razzismo giustificato da una religione o semplicemente dal successo sul terreno. Si cita Anna Arendt e le sue *origini del totalitarismo*: l'Iliade è " il poema della forza" e i Greci sbarcati a Cuma hanno ucciso gli indigeni, ma ogni migrazione dell'antichità era armata, e per dire che Enea è un migrante ci voleva solo Papa Francesco. Il cosmopolitismo di alcune metropoli – Costantinopoli, Alessandria – nascondeva anche gerarchie, spazi esclusivi e quartieri "europei", anche se il nazionalismo turco e panarabo fanno rimpiangere la realtà descritta da Orhan Pamuk. Ma se la multiculturale Salonico è stata ormai "grecizzata", perché allora non parlare del pogrom di Istanbul del 1955 contro i residenti greci e armeni? Poco invece si parla di alcune forze che hanno invece favorito lo scambio tra civiltà diverse: a parte gli ebrei nel medioevo, neanche una parola viene spesa per l'Impero Romano d'Oriente, che è durato mille anni e ha fatto da ponte per tre continenti. Comunque ha ragione Chambers quando nota che parlare di Medio, Vicino ed Estremo Oriente significa parlare da Londra. Anche nomi più recenti sono prodotti del Potere (1). La geografia è espressione dello Stato e forse per questo in Italia non viene più insegnata a scuola.

Fanno però bene gli autori a fare il punto sugli studi classici sul Mediterraneo, che conta autori del rango di Henri Pirenne, Predrag Matijevic, Fernand Braudel, David Abulafia, (2). Puntuale l'analisi e anche la critica: Abulafia p.es. conta solo l'apporto dei Fenici e trascura altre culture. Ormai pochi credono ancora agli Ariani che con armi di bronzo e cavalli al galoppo hanno invaso l'Europa (3): sappiamo che la civiltà è arrivata lentamente dall'Asia e dall'Africa trasformandosi (il Ratto di Europa ne è la metafora perfetta) ed è un peccato che gli autori non citino *Atena Nera* di Martin Bernal (1987), una brillante anche se discutibile (sul piano della filologia) critica dell'Eurocentrismo. Citano comunque Giovanni Semerano (pag. 47 e nota 36), studioso dalla solida cultura linguistica (vedi nota 3) e attento analista di nomi e toponimi mediterranei. Certo, ancora fino alla seconda Guerra Mondiale ammettere che la civiltà europea doveva qualcosa a semiti ed africani era una bestemmia anche pericolosa per chi la pronunciava, ma oggi per fortuna i tempi sono cambiati e l'apporto di nuove scienze – penso all'analisi genetica – lascia meno spazio all'ideologia. Ma c'è sempre lo spettro dello storicismo razzista ad agitare le acque di un mare di fatto colonizzato dall'Europa, almeno da quando i cannoni delle navi inglesi e olandesi hanno ridotto nel XVII secolo l'egemonia ottomana e la Francia si è dedicata alla sponda africana. L'Italia purtroppo ha perso la sfida con la Storia: superata l'epoca dell'Impero Romano, poteva diventare egemone ma non lo è mai stata e resta subalterna, pur avendo una posizione geografica la cui importanza strategica è intuitiva. Ma anche adesso assistiamo da parte della politica italiana a goffi tentativi di arginare un esodo epocale che porterà comunque a nuovi equilibri. Napoli in questo senso può essere un interessante laboratorio: è una città del Mediterraneo ma non gravita come Genova o Trieste verso l'Europa continentale.

Ma a questo punto il pregio del libro è di averci aperto comunque un mondo, non solo invitandoci a rivedere le nostre categorie culturali – il migrante è il simbolo del Mediterraneo, non lo scarto – ma parlando anche di autori mai tradotti in italiano, al massimo in francese, il che dimostra ancora una volta il nostro provincialismo. A pag. 70 si parla di centinaia di poetesse nel canone letterario arabo. Ma si parla diffusamente anche di tanti altri autori, come lo storico arabo Ibn Khaldoun (1400), la berbera (*pardon*, tamazight) Fatima Sadiqi. Si citano anche film poco o per niente noti sull'emigrazione (il regista Dagmawi Yhmer, chi è?), la cui conoscenza potrebbe integrare il nostro punto di vista – penso a *Io Capitano* di Garrone – con quello loro. Purtroppo la mancanza di una bibliografia generale non aiuta il lettore.



Note:

1. Vedi p.es. *L'invenzione del Sahel. Narrazione dominante e costruzione dell'Altro* / Jean-Loup Amselle. Meltemi editore, 2023.
2. Ma stranamente non viene citato Luciano Canfora e il suo *Mediterraneo, una storia di conflitti*. Castelvecchi editore, 2016
3. *La favola dell'indoeuropeo* / Giovanni Semerano. Bruno Mondadori, 2005.

La questione mediterranea / Iain Chambers, Marta Cariello

---

### **La questione mediterranea**

di Iain Chambers e Marta Cariello

Mondadori Università, 2019

Pagine: VIII-152 p.

EAN: 9788861847002

Prezzo: € 12,00



## ... ALLA RICERCA DEI PITTORI PERDUTI



Nell'immenso cimitero degli artisti ingiustamente dimenticati amo talvolta far risorgere qualche nome....

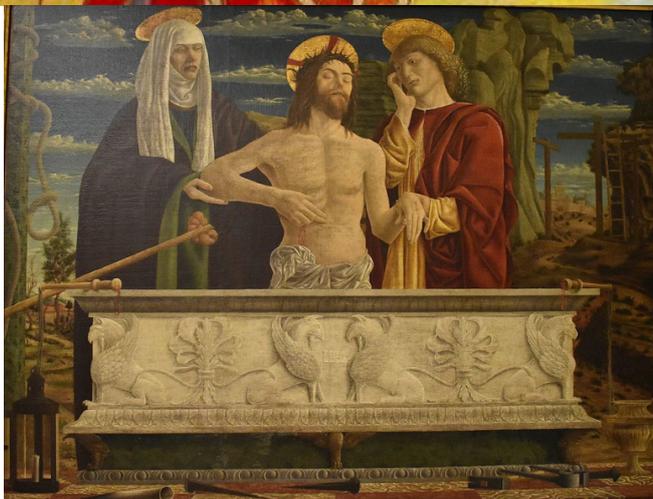
Gabriel Deluc, morto in guerra nel 1916 a 33 anni, ottimo impressionista, amico di Maurice Ravel che a lui dedicò un brano de "le tombeau de Couperin".

Continuo la mia escursione tra pittori praticamente dimenticati (se non per il ristretto cerchio degli "addetti ai lavori")...

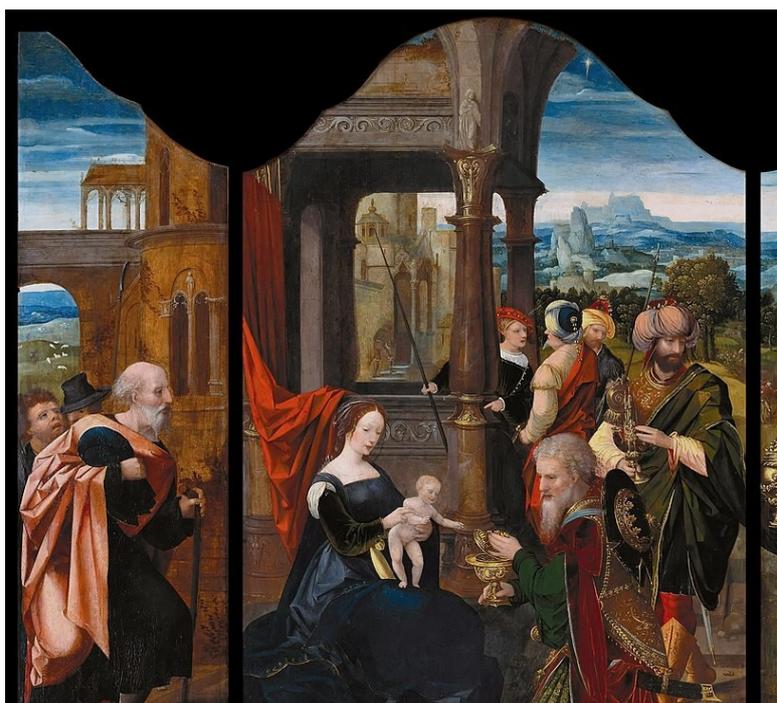
Ecco Camillo Boccaccino (Cremona 1505-1546). Forse allievo nella bottega del Tiziano ma di chiara espressione lombarda, elegante artista del ricco periodo manierista.

Qui con "Madonna in trono con Bambino, san Michele e san Vincenzo Ferrer.





Continuo nella riscoperta, se non addirittura nella “riesumazione” di artisti praticamente dimenticati ingiustamente; una piccola voce la mia e un piccolo riflettore su: Bartolomeo Bonascia, o Bonasia (Modena 1450-Modena 1527), grande attività come ingegnere e architetto ma pur valentissimo pittore. Qui è il suo “Cristo morto sorretto dalla Vergine e san Giovanni” che richiama per la sua lirica monumentalità la lezione di Piero della Francesca...



.... Stavolta ci occupiamo del dimenticato” Maestro delle mezze figure”, olandese della prima metà del 16° secolo, proprio così nominato, rimasto anonimo sebbene si discuta di una probabile identificazione con H. Vereycke morto nel 1561, specializzato nel ritrarre dame musicanti a mezzo busto... qui invece ammiriamo il suo trittico con “L’Adorazione dei Magi” dove risalta, tipico della pittura nordica, l’amore del dettaglio e la preziosità dei particolari anche se vi è soffusa una certa rigidità e staticità delle figure...



Ecco i limpidi, surreali, magici sogni di Sholto Blissett, artista inglese nato nel 1996 a Salisbury: una luminosa finestra aperta su un desiderio di classicità pervasa da uno stupore onirico, l'enigma di una natura e di palazzi da fiaba pur deserti e inspiegabili, come appunto in un sogno, dove lo spazio e la luce vivono di una purezza incontaminata....



Ed eccoci a Sisto Badalocchio (Parma 1585-1647). Fu a scuola dai Caracci, noto incisore, rimane la serie sua della cosiddetta "Bibbia di Raffaello". Come pittore si ricordano gli affreschi della chiesa di san Giovanni Evangelista a Reggio Emilia. Qui appare il suo dipinto "Il trasporto di Cristo morto al sepolcro" di forte impatto drammatico decisamente ispirato all'omonimo, celebre dipinto di Raffaello: notevole il taglio di luce in diagonale ascendente che ricorda l'impostazione luministica caravaggesca senza del resto evocarne la rivoluzionaria statura estetica.

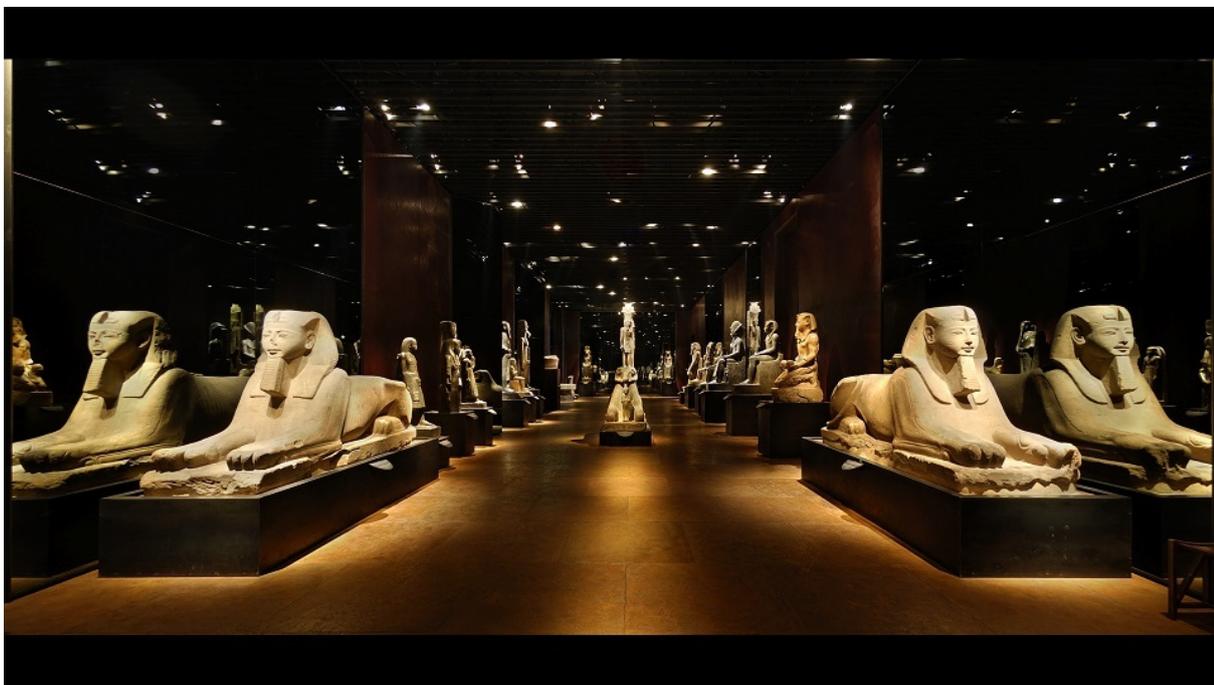


Francesco Sartorelli ( Cornuda 1856-Udine 1939). Abbandona gli studi di medicina per frequentare il Conservatorio di Milano: abbandonerà la carriera di concertista per problemi di salute per dedicarsi infine da autodidatta alla pittura. Paesaggista di ampio respiro, colorista della tradizionale scuola veneziana, alterna modi naturalistici a tendenze impressioniste in un crogiuolo di echi romantici e crepuscolari. Ad un anno dalla sua morte, nel 1940, la XXII Biennale di Venezia gli dedicherà un'ampia retrospettiva.

**Luigi M. Bruno**



## ... POVERI MUSEI



L'attacco della Destra al direttore del Museo Egizio di Torino è l'ultimo di una serie di disavventure della cultura e della sua conservazione e diffusione. Christian Greco è un noto egittologo e anche bravo manager, qualità che non si trovano sempre insieme nelle direzioni di musei e sovrintendenze. Eppure c'è chi spinge per la sua rimozione in base a motivi ideologici. Vittorio Sgarbi, pur legato all'attuale governo, ha difeso Greco riconoscendone la cultura e i meriti, ma resta la domanda: perché la politica si occupa di governare la cultura senza averne competenza? In più il Museo Egizio di Torino è una fondazione, quindi le nomine comunque non le fa il Ministero della Cultura ma il consiglio di amministrazione della fondazione stessa, organizzata in modo privatistico. Quanto poi all'ingresso di favore agli arabi residenti a Torino, nessuno ha pensato che l'Egitto è sì patria dei faraoni e delle piramidi, ma gli eredi del patrimonio archeologico e artistico dell'antico Egitto sono in questo momento gli arabi. In più c'è un movimento di pensiero – non necessariamente settario – che vede nello sviluppo dell'antico Egitto l'incontro fra culture africane e asiatiche piuttosto che un "unicum" sorto dal nulla e fiorito in modo autonomo per migliaia di anni.

Altro museo nei guai: il prestigioso British Museum, dove un curatore addetto all'organizzazione di mostre ha sottratto per una ventina d'anni almeno duemila reperti dai magazzini per rivenderli persino su Ebay. Questo collaboratore era stato licenziato, ma evidentemente George Osborne, nella sua veste di presidente dei trustee del British Museum, aveva cercato di non dar troppa pubblicità alla notizia, che invece è alla fine esplosa e ha portato non solo alle sue dimissioni, ma anche a pressioni da parte di governi stranieri – quello della Grecia per primo – per chiedere la restituzione dei reperti "acquisiti" in passato: se un museo straniero non ne garantisce la sicurezza, meglio allora riportarli a casa.

Avendo lavorato per molti anni nei musei, ne ipotizzo però anche alcune criticità. La prima è la mancanza di investimenti nella cultura, soprattutto per quanto riguarda le strutture di conservazione. Musei, archivi e biblioteche richiedono personale specializzato ma producono risultati nel lungo periodo, mentre rendono dividendi immediati se trasformati in economici contenitori per mostre temporanee finanziate da ditte esterne



e con un forte indotto commerciale. Non a caso il ladro del British Museum era un noto curatore di mostre. Ma questo spostamento di risorse penalizza gli altri investimenti: a parte i sistemi di allarme, la catalogazione può rimanere indietro di anni per mancanza di archivisti e funzionari specializzati. Ogni museo ha i magazzini pieni di materiale acquisito per donazioni private, recuperi di fondi da altri enti, scavi archeologici o sequestri giudiziari.

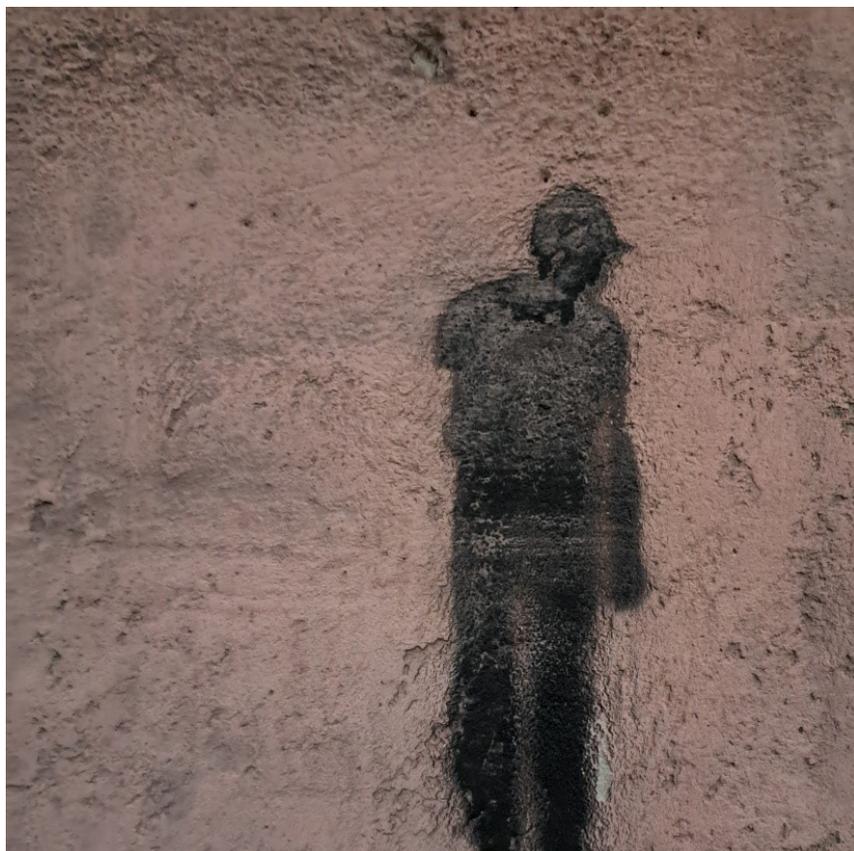
Ma se un pezzo non è catalogato e fotografato non sarà possibile identificarlo se immesso sul mercato antiquario. In più c'è anche l'imprudenza di alcuni funzionari che permettono l'accesso ai magazzini anche a persone esterne alla struttura, sempre che gli interni siano tutti onesti. I furti nei musei avvengono sempre nei magazzini e non certo in sala dove tutto è esposto.

Ma posso citare anche l'esempio di un funzionario di museo che per la compilazione del catalogo ha chiamato un collezionista, senza rendersi conto della possibilità che un reperto nei depositi possa essere sostituito con un altro dello stesso tipo ma di minor valore.

**Marco Pasquali**



.... IL SILENZIO



– di **Cristina Anzini**

Voce pulsante e vibrante del cuore,  
Luminosa carezza  
che sfiora il vento delle parole pensate,  
Soffio leggiadro di intime e sonore emozioni  
perdute e ritrovate



## .... UN MARE DI SENTIMENTI

ROMA  
Municipio Roma I Centro



Movimento e Azione dei Cittadini  
Insieme per lo Sviluppo  
MAGIS 212



La mostra MEDI-TERRA-NEO, così come l'articolazione del suo titolo, non vuole riferirsi solo al mare come luogo di incontro delle culture e come sofferenza per molti, ma vuole richiamare alla riflessione sull'Antropocene; in particolare con MEDI ci riferiamo alla meditazione sulla condizione della TERRA e al ruolo dell'Umanità che rappresenta proprio il NEO sull'Ambiente.

L'Uomo come Neo di bellezza o maligna presenza sul globo terracqueo, attraverso le visioni di una ventina di artist\*, con piccole opere (circa 30x40) a tecnica libera.

Attraverso l'arte si può raccontare la storia, per immagini figurate o in maniera astratta, non solo delle persone, ma anche del contesto nel quale vivono, viviamo. Le emozioni più profonde i dubbi e tutto ciò che è incapsulato e che a volte non riusciamo chiaramente ad esprimere.

L'arte non troverà delle soluzioni ma porrà la questione, di non far morire il Mediterraneo e di non continuare a far finta di niente su quello che sta succedendo nel Mediterraneo.

Sono in atto dei cambiamenti che coinvolgono l'Umanità e il Clima, il Clima e l'Umanità, in una interconnessione che rende ogni persona implicata e responsabile del futuro della Natura e dei nostri posteri. Una responsabilità che ci interpella sul modo in cui viviamo giorno per giorno.

L'arte deve sapere interpretare il quotidiano, essere cronista o attivista, sensibile ai travagli che travolgono gran parte dell'Umanità.

L'arte può anche guardare il passato, ma superando l'anacronismo e leziosa raffigurazione di pensieri avulsi dalla contemporaneità, per farne tesoro e trovare che la Storia si ripete.

Essere voce osservatrice o attiva in un Mondo percorso da diseguaglianze ed egoismi che non offrono ponti, ma muri, frontiere reali o virtuali per tenere lontani gli Altri o per nascondersi e negare un malessere che cresce sempre più.



L'arte può essere voce dei traumi collettivi, rivendicazione e denuncia dei Diritti calpestati, stimolo ulteriore per cercare di capire come siamo arrivati a pensare con "Ego" e non in "Eco" e rimuovere gli ostacoli che noi stessi a volte inconsapevolmente abbiamo posto.

Ecco, dunque, in MEDI-TERRA-NEO che ormai nessuno può identificarlo come mare nostrum, ma di tutti, un coro di opere, che può essere più efficace di tanti vuoti altoparlanti sensazionalistici degli strumenti di comunicazione per farci giungere, non ad una reazione emotiva ma ad una profonda riflessione su quello che sta succedendo in noi e attorno a noi.

MEDI-TERRA-NEO

Mare di sofferenza – Migrazione e cambiamento del clima

Sea of Suffering – Migration and Climate Change

Dal 7 ottobre 2023 al 19 gennaio 2024

A cura di : Gianleonardo Latini con il Collettivo Artisti Oltre i Confini

Informazioni:

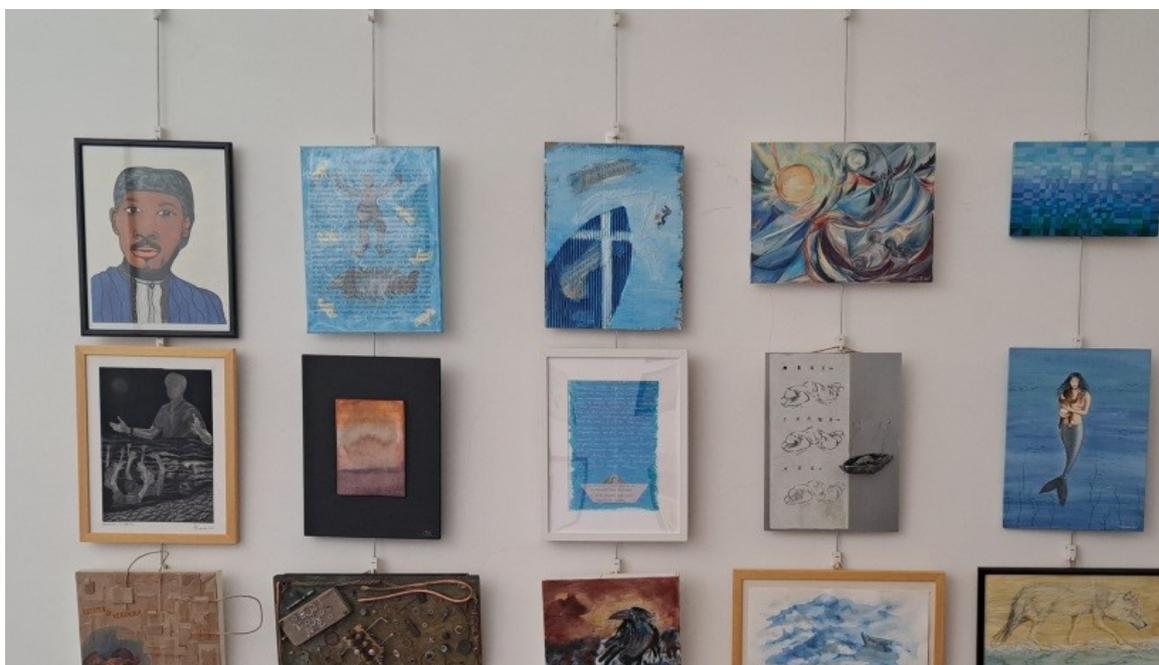
tel. + 39 06/69700327 – 339 665 6075

Fondazione MAGIS

Via degli Astalli, 16

Roma

Visita su appuntamento.



**Artisti presenti in mostra:**

Rocco Salvia, Giorgio Fiume, Fernando Falconi, Elisabetta Bertulli, Marco Di Francesco, Francesca Refrigeri,

Alessandra Parisi, Evelyne Baly, Lucilla Monardi, Beatrice Pasquet, Maurizio Morandi, Giacomo La Commare,

Luigia Martelloni, Daniela Passi, Claudia Bellocchi, Giulia Sargenti, Venera Finocchiaro, Gregorio Gumina



## .... I DIORAMA: VISIONI E ALTRE VISIONI



Diorama (dal greco DIA: attraverso e ORÀÓ: veduta): guardare attraverso l'esistenza con il giusto sguardo che non semplifica la comprensione, bensì ne assume la complessità e il mistero.

Tutto ciò che accade è parte della macro-realtà della vita, incluso quello che può sembrarci assurdo, perché "... la vita è piena d'infinite assurdità, che sfacciatamente non hanno neppure bisogno di parer verosimili; perché sono vere ..." (Pirandello).

Diorama, nelle tecniche scenografiche teatrali, è una messa in scena che permette una visione pluridimensionale, metafora della stratificazione della realtà, dove la "rappresentazione" crea la deframmentazione degli schemi utilizzati per incasellare e rappresentare sé stessi e la vita.

"Diorama" è un progetto espositivo polifonico, una quadri-personale in cui gli artisti Claudia Bellocchi, Venera Finocchiaro, Giorgio Fiume e Gianleonardo Latini (Collettivo Artisti Oltre i Confini) danno un'interpretazione personale alla relazione fra Teatro-Vita-Assurdo.

**Diorama / διά-δραμα** La vita l'assurdo il teatro  
Dal 29 settembre al 10 novembre 2023

**Biblioteca Villino Corsini**  
**Villa Pamphilj**  
Roma

Informazioni:  
Tel. 06/45460691

Artisti in mostra: Claudia Bellocchi, Venera Finocchiaro, Giorgio Fiume e Gianleonardo Latini  
A cura del Collettivo Artisti Oltre i Confini  
Testo di Stefania Severi

Ingresso libero fino a esaurimento posti; è richiesta l'iscrizione gratuita alle Biblioteche di Roma.